

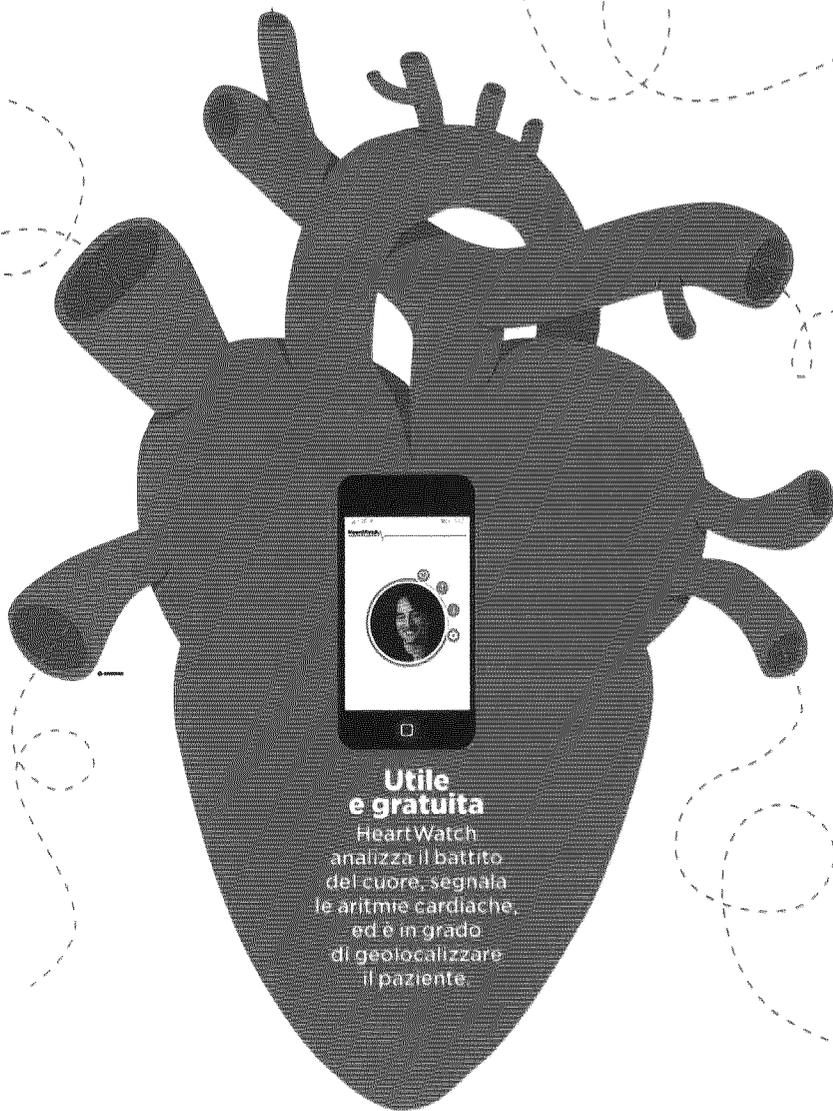
FRONTIERE

L'app del cuore che ti salva la vita

HeartWatch, creata da quattro studenti italiani, rileva le aritmie e chiede aiuto via sms poco prima di un infarto.

Sia che abbiate problemi cardiaci sia che il vostro cuore sia sano, avere HeartWatch sul proprio telefonino è comunque una buona idea: questa nuova app rileva eventuali aritmie monitorando il battito del cuore 24 ore su 24. Se vi capiterà di scaricarla (sarà disponibile gratuitamente a breve), vi piacerà forse sapere la storia che c'è dietro. L'hanno inventata quattro studenti di 22 anni del Politecnico di Milano e il progetto ha avuto talmente successo da arrivare alle finali del premio Imagine Cup 2015 di Seattle (a fine luglio), una competizione che ogni anno premia, con 50 mila dollari, i progetti più innovativi al mondo.

Guido Magrin, principale ideatore di HeartWatch, svela che l'idea è nata pensando alla sua famiglia: «Mio nonno soffriva di aritmie cardiache e ho molto sofferto per la sua scomparsa. Mia madre ha problemi simili. È stato il desiderio di aiutarli che mi ha spinto a sviluppare questa app». HeartWatch, che funziona sia su Apple che su Android, analizza i dati generati dall'interazione tra due device: lo smartphone e un dispositivo indossabile al polso (un qualsiasi bracciale per misurare i battiti del cuore); eventuali aritmie vengono rilevate e classificate a seconda del grado di rischio: lieve (non preoccupante ma meglio fare un controllo); medio (andare quanto prima da un medico perché può essere grave); alto



Utile e gratuita

HeartWatch analizza il battito del cuore, segnala le aritmie cardiache, ed è in grado di geolocalizzare il paziente.

(in tal caso l'app notifica via sms la propria posizione con il suo geolocalizzatore a cinque persone).

La cosa interessante è che HeartWatch fornisce al medico dati preziosi perché raccolti in un arco di tempo esteso. Non solo. Se un paziente viene ricoverato in seguito a uno svenimento, il personale del pronto soccorso è in grado di fare una diagnosi con maggiore cognizione di causa. «La nostra app» dice Magrin «si rivolge a tre categorie di persone: quelli che stanno bene ma sono interessati a un cardiofrequenzimetro; quelli che hanno ricevuto una diagnosi di aritmia cardiaca; quelli che, per qualche motivo, non possono più assumere farmaci contro l'aritmia e restano esposti al rischio». (L.S.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giulio Magrin (a sinistra), l'ideatore di HeartWatch, e Innocenzo Sansone, uno degli studenti che ha contribuito all'idea della app che elabora i dati cardiaci raccolti da un braccialeto.



1 luglio 2015 | Panorama 45